

**ART WORKERS
(IN) ITALIA**

**INDAGINE
DI SETTORE**

Frutto della collaborazione con ACTA – l'associazione dei *freelance*, l'indagine offre un'analisi quantitativa e qualitativa delle condizioni lavorative dell3 art workers dal punto di vista sociale, contrattuale e giuridico.

[Campione di indagine]

Nell'indagine sono state validate **440** interviste. Il campione è caratterizzato da lavorator3 nat3 soprattutto negli anni '80 e '90.

Nell'indagine sono state validate **440** interviste.

Il campione è caratterizzato da **lavorator3 nat3 soprattutto negli anni '80 e '90**.

Il 60,5% si identificano come donne, il 31,5% come uomini, l'8% ha preferito non rispondere o non si riconosce in divisioni binarie.

Appassionat3 del proprio lavoro e impegnat3 in attività molto intense, la maggior parte dell3 intervistat3 ha una **elevata professionalità** (l'85,9% ha una laurea magistrale o un grado di formazione superiore, di cui il 27,8% ha studiato all'estero).

Tuttavia, nella maggior parte dei casi, dispone di **contratti instabili** e quindi di **poche o scarse tutele**, oltre che di **redditi** non proporzionati alle competenze richieste e spesso totalmente inadeguati a garantire la sussistenza.

Per questo la grande maggioranza (81%) è costretta a svolgere più lavori, sia nell'arte contemporanea che in altri ambiti (39,8%).

L3 intervistat3 vivono principalmente in grandi città e presentano un'elevata concentrazione in regioni quali Lombardia (28,75%), Lazio (12,5%), Piemonte (11%), Emilia-Romagna (9,25%), Veneto (8,5%) e Toscana (8,25%).

[Formazione]

L'**86%** degli art workers ha una laurea magistrale o un grado di formazione superiore in ambito artistico. Il **27,8%** ha in curriculum esperienze di studio all'estero.



86%

14%



[Professioni]

La maggior parte svolge la professione di artista (**36,7%**), il **14,9%** lavora nell'ambito della curatela, il **10,2%** in ambito accademico, il **10%** nella produzione, il **9,4%** nella comunicazione.

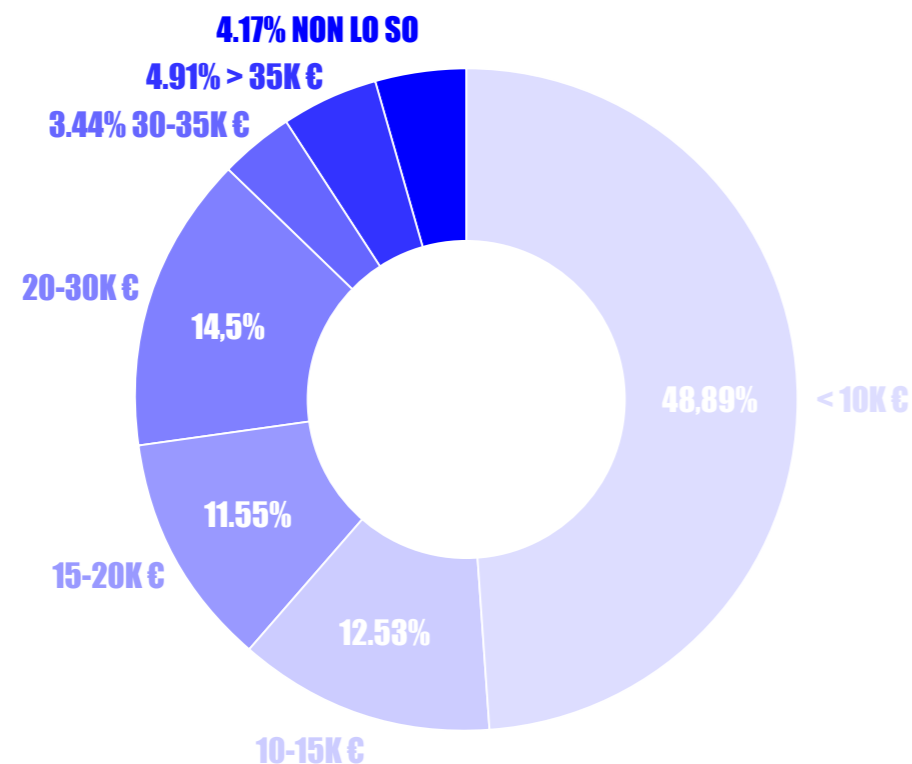
La maggior parte degli intervistati svolge la professione di **artista** (36,7%), il 14,9% lavora nell'ambito della **curatela**, il 10,2% in **ambito accademico** (docenti e ricercatori), il 10% nella **produzione** (producer, project manager, coordinatori), il 9,4% nella **comunicazione** (responsabili e addetti ufficio stampa, social media manager, graphic designer e illustratori). Mentre il 6% lavora in prevalenza come tecnici (allestitori, assistenti d'artista, artigiani per l'arte, fotografi e videomaker), il 5,7% come educatore museale o mediatore culturale, il 5,4% in ambito commerciale (assistenti di galleria, advisor), o come art writer (3,6%). Infine l'1,2% si occupa di archivi e conservazione.

79%

21%

Il **79%** degli art workers svolge più lavori, sia nell'arte contemporanea che, per un **39,8%**, in altri ambiti. Di questo **39,8%**, il **75,6%** è costretto a farlo perché il lavoro nell'arte contemporanea non è sufficiente a mantenersi.

[Reddito]



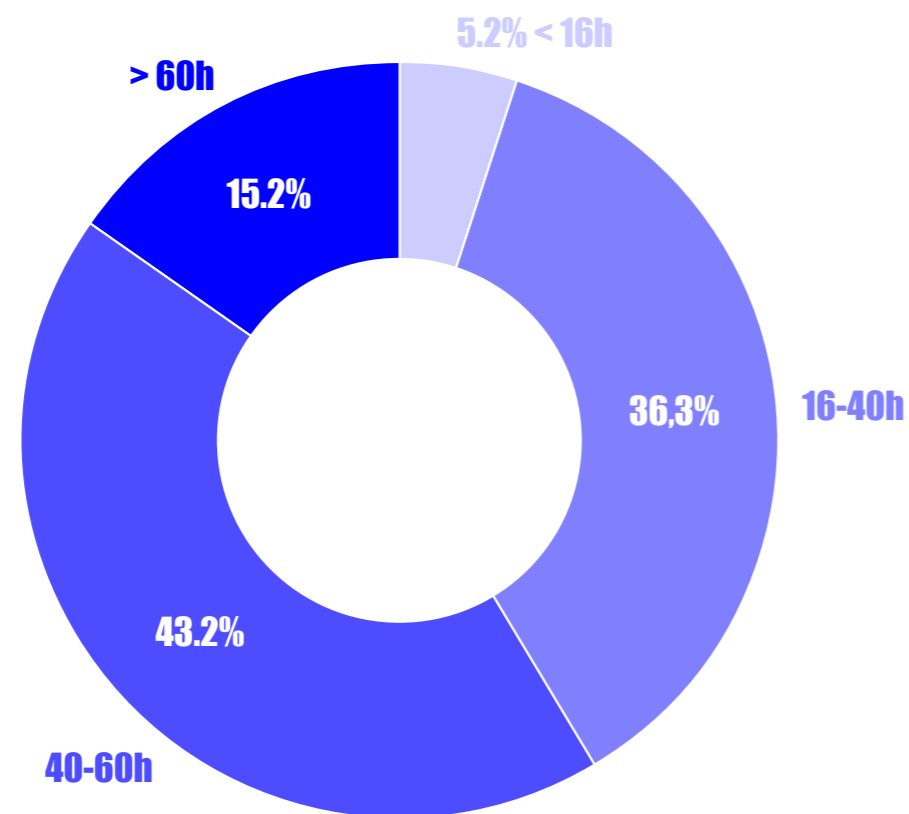
Il **48,9%** dell'art workers ha un reddito annuo inferiore ai **10.000 €**.

La soglia di povertà è pari a **10.299 €** annui per un individuo adulto.

Quasi la metà dell'intervistato ha realizzato nel 2019 – ma il dato non subisce una variazione sostanziale nel 2020 – un **reddito inferiore ai 10.000 euro annui**. Il 24% dichiara un reddito tra i 10 e i 20.000 euro, mentre solo l'8,4% supera i 30.000 euro annui.

Più fattori concorrono a spiegare i magri redditi: in particolare, la **discontinuità del lavoro** e i **bassi compensi**. Emergono inoltre due storture che in questo ambito sembrano giocare un ruolo molto rilevante: la diffusione del “lavoro gratuito” e deregolamentato e il mancato riconoscimento economico di importanti fasi dell'attività lavorativa.

[Orari]



Quasi il **60%** dell3 intervistats lavora più di **40 ore settimanali**, seppure per legge la durata massima settimanale dell'orario di lavoro sia di **48 ore**, comprensive del lavoro straordinario.

Più nel dettaglio, le risposte raccolte mostrano, infatti, che il **43,2%** del campione lavora tra le **40 e le 60 ore** a settimana e il **15,2%** arriva anche oltre le **60 ore settimanali**.

Il **36,3%** si attesta tra le **16 e le 40 ore**, mentre solo il **5,2%** non arriva a **16 ore** di lavoro alla settimana.

Il **58,5%** dell3 art workers lavora più di **40 ore settimanali**, tra quest3 il **15,23%** lavora oltre **60 ore settimanali**.

Il D. Lgs 66/2003 fissa l'orario normale di lavoro in **40 ore settimanali** e stabilisce che in ogni caso non può superare le **48 ore settimanali**.

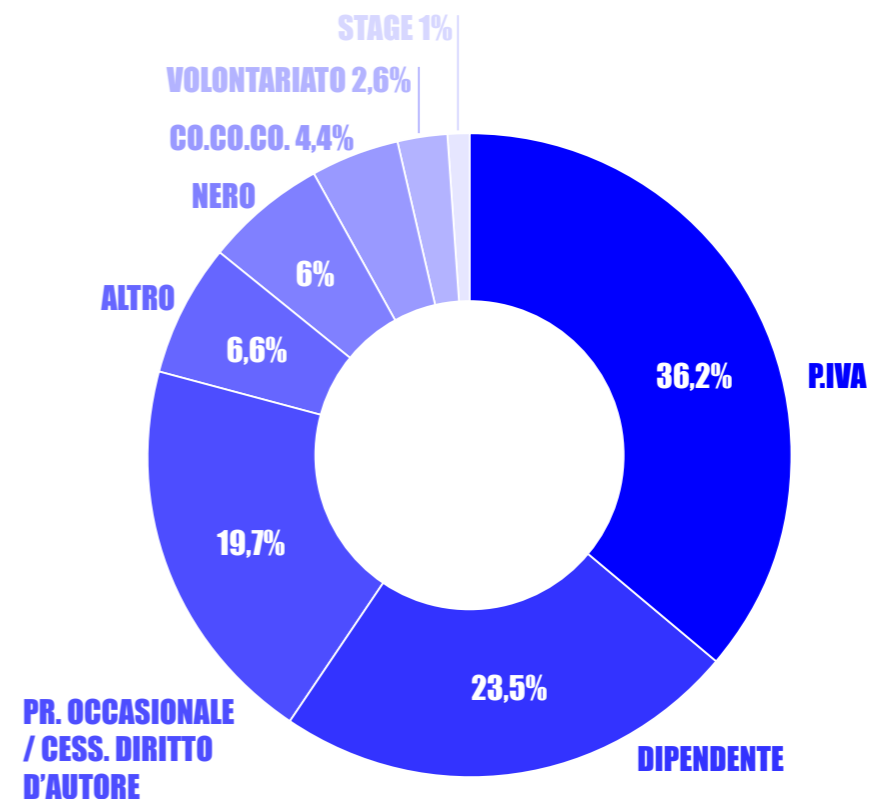
[Compensi]

Il **36%** dell3 art workers non è retribuito per la maggior parte o la totalità degli incarichi.

Solo il **30%** dell3 intervistat3 dichiara di essere retribuito per **la totalità degli incarichi** e solo il 34% per la maggioranza di essi, mentre il restante **36%** dichiara di ricevere compensi per **meno della metà degli incarichi** o addirittura per nessuno.

Inoltre, resta molto contenuta la forchetta dei **compensi giornalieri** del campione: solo l'11,8% dichiara di percepire compensi giornalieri superiori ai 100 euro, il 28% lavora per un range di 50-100 euro al giorno, mentre il 30% per meno di 50 euro giornalieri.

[Modalità contrattuali]



Lo strumento fiscale più diffuso è la **partita iva** (36,2%), segue il **contratto dipendente** per il 23,5% (15,5% a tempo indeterminato e 8,8% a tempo determinato), la **prestazione occasionale/cessione diritto d'autore** (19,7%), mentre il 6% dell3 intervistat3 dichiara di non ricorrere principalmente a **nessuna modalità contrattuale** (lavoro nero), percentuale alla quale si aggiunge un 36,6% di lavorator3 che vi ricorre come modalità secondaria.

[Deregolamentazione del lavoro]

Il **55%** dei lavori svolti nel 2019 dall'art workers non è stato regolarizzato da contratti scritti.

Ad aggravare la situazione dell'art workers contribuisce la diffusa **deregolamentazione del lavoro nel settore**, con l'assenza di **vincoli contrattuali**, così come il mancato riconoscimento di un **salario minimo legale**.

Circa il 55% dei lavori svolti nel 2019 dall'art workers non è stato regolarizzato da **contratti scritti**. Inoltre, i dati evidenziano come, tra le diverse **fasi del lavoro**, solo la parte di esecuzione sia generalmente riconosciuta e pagata dal committente, benché le fasi di ricerca, formazione e progettazione siano altrettanto impegnative.

Solo il 20% dell'art workers dichiara di venir retribuito per tutte le ore di lavoro necessarie allo svolgimento della professione, mentre il reddito medio annuo migliora con il corretto riconoscimento economico delle diverse fasi lavorative.

Tra le principali difficoltà riscontrate dall'art workers nello svolgimento delle loro professioni troviamo infatti: stipulare **contratti formali** prima dell'inizio dell'incarico coerentemente con le mansioni svolte; ottenere un **compenso congruo** con il tempo dedicato, le mansioni e le competenze richieste; sopperire alla mancanza di un **welfare adeguato**.



[Mancanza di tutele]

Le professioniste che afferiscono all'ambito dell'arte contemporanea dimostrano di essere scarsamente tutelate e rappresentate, l'**88%** non è iscritta, infatti, a un sindacato o a un'associazione di categoria.



88%

12%

[AWI - ART WORKERS ITALIA] è la prima associazione, autonoma e apartitica, che dà voce all3 lavoratori dell'arte contemporanea in Italia.

Nata nel 2020 dallo sforzo di immaginazione politica di un gruppo di art workers su tutto il territorio nazionale e all'estero, AWI collabora con esperti del settore legale, fiscale e amministrativo, enti di ricerca e università, istituzioni dell'arte e della cultura per costruire strumenti di tipo etico, contrattuale e giuridico a tutela dell3 art workers. AWI opera in coordinamento con le altre iniziative del lavoro culturale in Italia e all'estero per riformare l'intero settore e renderlo più inclusivo, sostenibile e trasparente, combattendo le diverse forme di precariato e sfruttamento che attualmente lo contraddistinguono.

AWI agisce per il riconoscimento del lavoro e la sua regolamentazione, per una più equa distribuzione delle risorse e per favorire l'accessibilità a fondi e opportunità.

In un'ottica rivendicativa, AWI ambisce a essere un punto di riferimento per art workers, organizzazioni no-profit ed enti pubblici e privati in Italia, ponendosi come interlocutore di policy maker e istituzioni.



**ART WORKERS (IN) ITALIA
INDAGINE DI SETTORE**

un progetto di
[ART WORKERS ITALIA]

in collaborazione con



indagine a cura di

Marta Bianchi, Lucrezia Calabrò Visconti,
Rebecca Moccia, Rosario Sorbello

coordinamento editoriale

Cristina Masturzo

grafica

Riccardo Rudi e Giosi Calabrò

si ringraziano

Anna Soru

Paola Borrione e Enrico Bertacchini (Fondazione Santagata)

Mackda Ghebremariam Tesfau (Razzismo Brutta Storia)

Roberta Capone

Lella Zambrini

Mattia Della Libera

<https://artworkersitalia.it/>

Milano 2021

ART

WORKERS WORKERS WORKERS

WORKERS WORKERS WORKERS

WORKERS WORKERS WORKERS

WORKERS WORKERS WORKERS

WORKERS WORKERS WORKERS

WORKERS WORKERS WORKERS

WORKERS WORKERS WORKERS

WORKERS WORKERS WORKERS

WORKERS WORKERS WORKERS

WORKERS WORKERS WORKERS

ITALIA